

PREVENZIONE Presentato il progetto che vede alleati le forze dell'ordine, l'Areu, il Comune e l'Asst

Vite da salvare, vigili in prima linea

Dal 4 ottobre le pattuglie della polizia locale, dotate di defibrillatori, saranno allertate dal 118 se vicine al luogo dell'arresto cardiaco

di **Cristina Vercellone**

Stop alle morti improvvise nel Lodigiano. Questo grazie al progetto Vita Lodi coordinato. Il 4 ottobre, a Lodi, entreranno in campo anche gli agenti della polizia locale, con i 3 defibrillatori donati al Comune. Grazie al coinvolgimento dell'Associazione Amici del cuore e alla fondazione della Banca popolare di Lodi sono stati formati anche 28 agenti all'uso del defibrillatore e alla rianimazione cardiopolmonare. Dal 4 ottobre, i vigili saranno allertati con un segnale dalla centrale operativa del 118 e potranno intervenire, se vicini al luogo dell'arresto cardiaco, sia sulla strada che al domicilio delle persone. A presentare l'iniziativa, ieri, presso gli uffici della direzione generale dell'Asst, sono stati il direttore Giuseppe Rossi, il direttore generale dell'Areu Alberto Zoli, il vice prefetto Sara Morrone, il dirigente della questura Michele Saglio, il sindaco Sara Casanova, il comandante della polizia locale Fabio Sebastiano Germanà Ballarino, i medici Paola Sepe, Claudio Panciroli, Mario Orlandi, Egidio Marangoni e Giorgio Berretta. «Grazie agli Amici del cuore e alla Fondazione della Bpl - spiega Orlandi -, abbiamo addestrato 800 persone all'uso del defibrillatore. Siamo soddisfatti, ma non ci fermiamo qui». Anche perché i numeri, come ha ricordato la cardiologa Sepe, sono impressionanti. «Abbiamo circa 230 morti improvvise all'anno - ha detto (nel 2017 i morti sono stati 189, ndr) -. La sopravvivenza in una persona che va in arresto è del 10 per cento. La letteratura americana però ci dice che si può passare dal 10 al 45 per cento. Piacenza, per esempio, è una città cardioprotetta, noi stiamo cercando di imitarla. Abbiamo già 260 defibrillatori. Abbiamo ideato l'applicazione scaricabile dagli smartphone "Progetto vita", che consente di individuare il defibrillatore più vicino e di intervenire in caso di necessità». Grazie alla collaborazione con il provveditore Yuri Coppi, continua Sepe, «abbiamo formato anche 300 studenti, oltre a 70 poliziotti e 50 carabinieri; presto la rete si allargherà anche alle altre forze dell'ordine, sotto la regia dell'Areu». L'Asst di Lodi, ricorda Rossi, «ha fatto passi da gigante nella cultura del soccorso ed è diventata un modello». Parole di apprezzamento sono arrivate anche da Zoli: «Mi piace questo modo di lavorare - ha detto -. Lodi è avanti». Zoli ha ricordato come passi avanti siano stati compiuti anche in Lombardia, considerati gli oltre 9 mila defibrillatori geolocalizzati presenti e migliaia di persone formate. L'anno scorso sono state trattate 200 persone prima dell'arrivo dei soccorsi, grazie anche alla guida telefonica da parte degli operatori del 118. ■

